RICERCHE

ASTRONAVI *su*

Foto di ombre e sagome, proiettate sul fallimento delle missioni terrestri verso il Pianeta Rosso

In questa pagina.
La prima delle due fotografie trasmesse dalla sonda Phobos 2 al centro controllo di Terra il 26 marzo 1989. È evidente un'ombra perfettamente ellittica, appartenente ad un oggetto la cui presenza non è mai stata spiegata ufficialmente.

In alto a destra.
Il pianeta Marte, fotografato agli infrarossi.

MARTE

di Giovanni Viola



Oltre agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, parte dei quali considerati ipoteticamente "navi spaziali" provenienti da Marte (1), esistono delle "astronavi", altrettanto presunte e non meno interessanti, direttamente rilevate sul Pianeta Rosso. Si tratta di oggetti ripresi dalle telecamere delle sonde terrestri poste in orbita intorno al pianeta. Trattandosi dunque di apparecchiature radiocomandate da Terra, ciò pone queste registrazioni al riparo da critiche presuntuose, o da interpretazioni quali possibili allucinazioni dovute al soggetto osservante.

Risultano abbastanza conosciute e dibattute le rilevazioni operate dalla sonda sovietica "Phobos 2", posta in orbita attorno a Marte nel gennaio del 1989, delle quali parleremo più avanti. Non altrettanto note sono le importantissime riprese fotografiche operate dalla sonda statunitense "Viking 1", scoperte da chi scrive tramite analisi visiva.

OGGETTI PRESSOCHÉ IDENTICI

La missione esplorativa statunitense "Viking" iniziava il 20 agosto 1975 con il lancio della sonda "Viking 1", la quale entrava in orbita attorno al pianeta Marte il 19 giugno 1976. Questa sonda riprendeva, due anni dopo e in almeno due occasioni, l'ombra di ciò che presumibilmente potrebbe essere considerata un'astronave non terrestre posta nel cielo di Marte. Naturalmente non ci è dato sapere se qualcuno, preposto agli organi centrali della ricerca scientifica, negli USA o altrove, abbia mai registrato, in via privata, tale "scoperta"; in caso affermativo è certo che essa non è mai stata resa ufficiale. Le presunte astronavi aliene rilevate dalla missione Viking riguardano ombre estremamente scure e del tutto differenti da quelle presenti nelle zone circostanti, vale a dire, senza alcun rapporto con le ombre riferibili alle strutture morfologiche della zona interessata. Nel loro dispiegarsi, queste "ombre" non tengono conto delle irregolarità morfologiche del terreno, il che sta a dimostrare, perlomeno, che non sono prodotte da strutture presenti al suolo, mentre appare evidente che si tratta di ombre la cui origine potrebbe essere dovuta ad oggetti sospesi in aria.

La loro forma aerodinamica, ben definita, le inquadra in una situazione del tutto anomala rispetto al resto del panorama marziano, soprattutto tenendo conto della natura del terreno nelle specifiche zone in cui queste ombre sembrano presenti.

Le due immagini, riprese dalla Viking 1, ricadono in zone poste nell'emisfero settentrionale di Marte, e precisamente nella regione di Utopia Planitia e di Arabia Terra.

Una differenza fra le due immagini sta nel fatto che la foto di Utopia Planitia ha ripreso quasi certamente un'astronave aliena posta ad un'altezza, rispetto alla superficie di Marte, maggiore di quella presunta dell'astronave nella foto di Arabia Terra. Tutto ciò beninteso, nell' ipotesi, per il momento non dimostrabile, che nell'uno e nell'altro caso siano state riprese "astronavi" del medesimo tipo e soprattutto delle medesime dimensioni.

La foto di Utopia Planitia presenta un'ombra, dai bordi non definiti, attribuibile ad un oggetto in posizione quasi statica. La foto di Arabia Terra invece potrebbe riferirsi ad un oggetto (un altro o il medesimo - giacché le due immagini sono state riprese, a distanza di alcuni mesi l'una rispetto all'altra) - in posizione dinamica, sebbene presenti i bordi meno definiti e uno dei due lati del tutto sfumato. È comunque riscontrabile, nelle due foto, che i due oggetti possiedano la medesima forma .

LE FOTO DELLA PHOBOS 2

Altre testimonianze, riguardanti presunte astronavi aliene presenti nel cielo marziano, ci sono giunte dalla sonda sovietica "Phobos 2".

Nel 1987 i russi annunciano un volo d'esplorazione di Marte per l'anno seguente. Dal cosmodromo di Baikonur (Kazakhistan) vengono lanciate, il 7 e il 12 luglio 1988, due sonde gemelle denominate "Phobos"1 e 2. Si tratta di una spedizione automatica, finalizzata ad un'esplorazione orbitale più approfondita delle precedenti, una missione unica nel suo genere. Al programma "Phobos" prendevano parte scienziati di 12 paesi europei, compresi alcuni occidentali. (2)

Il 5 settembre del 1988, 59 giorni dopo il lancio, secondo la ver-



A sinistra.

La seconda foto mostra l'ellisse sconosciuto, stimato avere una lunghezza di 20 chilometri.

Sotto.

La sonda Phobos 2, oltre alle immagini di oggetti non identificati, ha fotografato sul suolo marziano una struttura complessa. È stata interpretata dai ricercatori di frontiera quale "spazioporto" per scafi di origine aliena ***(vedi nota n°3 a fine articolo).***

sione ufficiale riferita in quei giorni, in seguito ad un errore dei comandi da terra, e al conseguente spostamento dei pannelli solari, "Phobos 1" si perde nello spazio. "Phobos 2" invece riesce ad entrare in orbita intorno a Marte il 29 gennaio 1989. Tuttavia, si registrano problemi con gli strumenti di bordo: alcuni canali della camera televisiva non funzionano e non si riesce ad aprire lo sportello del cannone ionico francese. Come "Phobos 1", "Phobos 2" doveva usare il laser per studiare la composizione chimica di Phobos, uno dei due satelliti di Marte, e farvi atterrare due piccole navicelle per esaminarvi la superficie. In orbita per 57 giorni, registrò la presenza di vapore acqueo nell'atmosfera di Marte. Riuscì inoltre ad inviare a Terra una serie di foto del pianeta rosso e di Phobos (3).

L'operazione successiva della sonda, dopo l'inserimento nell'orbita di Marte, avrebbe dovuto essere quella di trasferirsi nell'orbita di Phobos, e quindi procedere di concerto con quest'ultimo. Tuttavia, non appena la sonda "Phobos 2" tentò un avvicinamento con il satellite, le trasmissioni si interruppero misteriosamente. Era il 27 marzo 1989. La motivazione ufficiale venne redatta in termini di difetto strumentale delle apparecchiature fotografiche della sonda. Questo, almeno, è quanto appare dalla dichiarazione fornita dallo scienziato sovietico Sagdeev, direttore scientifico della missione Phobos, in un'intervista concessa alla rivista russa "Priroda"(Natura) e ripresa dal periodico americano "Sky and Telescope" di febbraio 1990.(4) In dettaglio, la spiegazione riferiva che la navicella spaziale aveva fallito nel girare l'antenna principale verso la Terra, dopo aver scattato una serie di foto di Phobos. Subito dopo, il contatto era stato perduto. Un'altra spiegazione, riportata dall'agenzia di stampa ufficiale sovietica Tass, si esprimeva in questi termini: "un oggetto sconosciuto si è avvicinato alla sonda prima che perdesse il contatto con il controllo a terra". Da parte sua il dottor John Becklake, affermava che "Phobos 2" è stato probabilmente colpito da un piccolo pezzo di roccia che si trovava nella stessa orbita. Ma, in questo caso, non si riesce a capire per quale motivo i russi non vogliono far vedere a nessuno l'immagine del filmato."

L'oggetto sconosciuto è un'ellisse allungata che proietta un'ombra lunga 26-30 km e larga 1,5 km sulla superficie rocciosa di Marte, in una regione adiacente al monte "Arsia", in prossimità della linea dell'equatore. Nelle dichiarazioni ufficiali si disse che "l'ombra risulta perfettamente regolare, una sorta di lungo sigaro dai contorni nettissimi". In relazione all'oggetto misterioso le autorità scientifiche sovietiche divulgarono poi dei documenti, due fotografie trasmesse mercoledì 29 marzo 1989 (ma riferentesi a fatti accaduti il giorno 26 marzo) dal telegiornale sovietico "Vremja" (Tempo). Nella seconda delle due fotografie l'ellisse appare con una lunghezza di 20 km.

NESSUNA ILLUSIONE OTTICA

La perfezione insolita dell'ombra desta perplessità, tanto da essere definita dal commentatore sovietico "inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche". Che non si tratti di illusione ottica è molto







Sopra.
Fotografia scattata dalla sonda Viking 1, nel giugno 1976, nell'area marziana di "Utopia Planitia". È presente l'ombra di una presunta astronave affiancata ad un cratere, stimata avere 14 chilometri di lunghezza.

A sinistra.
Il Viking 1 riprese nella zona di "Arabia Terra" un oggetto ellissoidale del tutto simile a quello di Utopia Planitia.

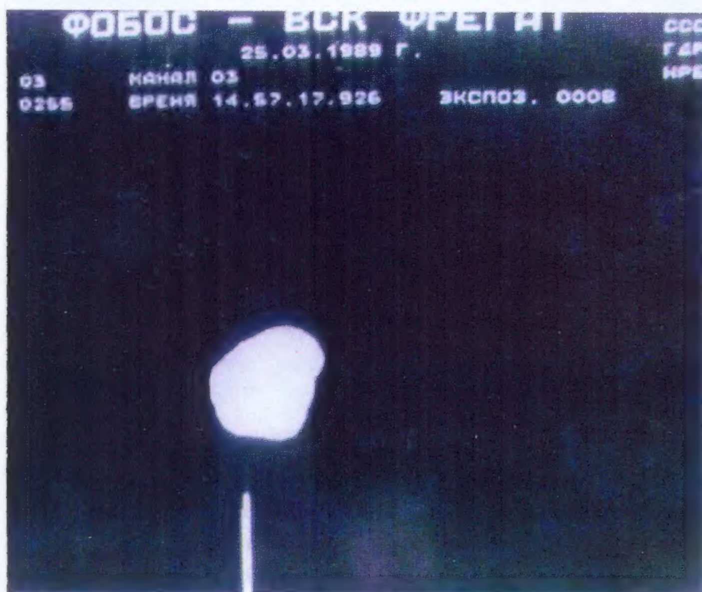
chiaro: l'immagine è stata registrata sia dalle telecamere ottiche (immagini a colori) sia dalle telecamere a ricerca calorica (luce infrarossa). I tecnici sovietici in merito dichiarano che erano "immagini nettamente definite nei bordi, apparentemente più regolari di quanto potrebbe apparire se si trattasse solo di un fenomeno naturale".

Alcuni esperti sovietici convengono che l'ombra è sicuramente proiettata da "qualcosa" che si trova in cielo, dato che i picchi e le valli sono chiaramente visibili al di sotto. Il già citato dottor John Becklake commenta: "Non vi è alcun dubbio che sia un'ombra, ma l'ombra di che cosa?" Fra le molte ipotesi, viene anche avanzato che potrebbe trattarsi di un'astronave aliena. A tal proposito Marina Popovich, colonnello delle Forze Aeree Sovietiche, pilota collaudatore, esperta in aerodinamica e cosmonautica, ora in pensione, mostrò ripetutamente negli Stati Uniti in Tv e intervenendo a conferenze (5) una foto scattata nei pressi di Marte dalla sonda Phobos 2, il 25 marzo 1989, tre giorni prima dell'interruzione delle trasmissioni. (6)

La foto in questione riproduce un "oggetto misterioso" anch'esso dalla forma allungata (sigariforme), vagamente aerodinamica e dalle estremità arrotondate, lungo circa 25 km. Trattandosi di una foto scattata in ore notturne, ciò che ha impressionato la pellicola è solo la "luce" prodotta dal presunto oggetto misterioso, ciò che presumibilmente ha determinato anche la relativa aerodinamicità molto approssimata. La Popovich riferì che la foto le venne data da un alto ufficiale del programma spaziale sovietico. Nella fotografia l'oggetto appare sotto una macchia di luce di forma irregolare che apparentemente è Phobos.

Secondo certe fonti ci sarebbe una terza foto successiva che non è mai stata divulgata. In essa, in base a quanto dichiarato dal dottor Becklake, si vedeva "qualcosa che non doveva esserci e che stava precipitando sulla sonda". La rivista scientifica "Nature" del 19

ottobre 1989, pubblicò alcuni rapporti tecnici sovietici riguardanti la missione "Phobos 2", dove si accenna all'improvvisa perdita della sonda, attribuita ad un guasto o al fatto che la stessa "possa essere stata colpita da un oggetto misterioso". Tre giorni dopo aver trasmesso la foto alla Terra la sonda scomparve e "le ragioni per cui è scomparsa sono sconosciute", affermò la Popovich, suggerendo che "un possibile flash di radiazioni, provenienti dall'oggetto fotografato dalla sonda, l'abbia messa in avaria e causato la sua scomparsa nello spazio". È presumibile che l'oggetto misterioso, citato dalla Popovich, sia quello che abbia determinato l'ombra, ripresa in almeno due occasioni, dalla medesima sonda sovietica "Phobos 2".



note

1) *Fra i numerosi contattisti (od occasionali testimoni) che hanno affermato di aver incontrato personaggi provenienti da Marte e che in alcuni casi hanno mostrato anche fotografie di ordigni spaziali e dei relativi occupanti, citiamo: George Adamski, USA (avvistamenti e incontri dal 1946 al 1951), Daniel Fry, USA (1950), Luciano Gasparri, Italia (1966), George King, Inghilterra (1954), German Navarrete, Colombia (1975), Buck Nelson, USA (1955), un professore di filosofia di Norimberga, Austria (Stiria), (1955), Cedric Allingham, Scozia (1954), Thelbert Wilcox, USA (1964).*

2) *Compresi l'Italia e L'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea.*

3) *La sonda "Phobos 2" avrebbe ripreso (fra le pochissime immagini prodotte) quella che è stata definita una "base spaziale", ritenuta somigliante ai nostri moderni aeroporti, nonché, tramite l'uso di pellicole all'infrarosso, "l'incredibile foto di un'enorme struttura simile ad una città" ("Martian Metropolis Mistery", su "People", Melbourne, Australia, 19/9/1989. Articolo di John Pikney).*

4) *"The Legacy of Phobos" di Stuart J. Goldman.*

5) *Conferenza stampa tenutasi presso il consolato sovietico di San Francisco (USA) nel 1991.*

6) *"Soviet Photo of UFO Near Mars" su "Chronicle", San Francisco, California, USA, 7/12/1991, Articolo di John Viets.*

MARTE,



Sopra. La sonda americana Pathfinder in una ricostruzione ufficiale della NASA, accompagnata dal piccolo robot-rover Sojourner.

A sinistra. L'ultima immagine trasmessa dalla sonda russa Phobos 2, prima che questa perdesse in contatti con il centro di controllo. È presente un oggetto sigariforme nei pressi del satellite marziano Phobos. La foto è stata presentata per la prima volta dall'ex astronauta Marina Popovich.

La missione del Pathfinder sul Pianeta Rosso schiude nuovi interrogativi e fornisce sorprendenti (in)certezze.

della Redazione Centrale

Marte, detto e fatto. Il 4 luglio scorso il Mars Pathfinder ha raggiunto il suolo del Pianeta Rosso. Lo sanno tutti. Andando al di là di una sintetica ricostruzione della vicenda, cerchiamo di stimolare alcune considerazioni.

IPOTESI DI NON ESSERE SOLI

"Il prossimo 'Independece Day' (4 luglio 1997) sbarcheremo su Marte" aveva preannunciato, meno di un anno fa, il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Alcuni mesi più tardi, il 2 dicembre 1996, da Cape Canaveral viene puntualmente lanciata la navicella spaziale Mars Pathfinder. L'interesse con cui si segue la missione è accentuato dalla scoperta, in agosto, di un meteorite marziano con tracce fossilizzate di vita batterica caduto in Antartide. Lo stesso direttore della NASA, Daniel Goldin, aveva affermato: "Questa ricerca della vita, questa ipotesi di non essere soli nell'Universo, è alla base della